

Per una singolare fatalità gli interessi nostri e quelli francesi sono nuovamente entrati in una stessa linea. Finalmente è venuto il giorno che fra la Jugoslavia e la Francia si è concluso un patto di amicizia e di alleanza e in seguito ad esso si sono svolti gli avvenimenti storici dei quali noi tutti siamo testimoni ».

E con tale affermata solidarietà di intenti i marinai francesi, appena sbarcati a Sebenico, furono trascinati dalla folla raccolta dalla *Jadranska Straza* e dalla Polizia a gridare, insieme agli agenti serbi e la teppaglia, sotto le finestre del consolato d'Italia « Morte all'Italia! » « Abbasso Mussolini e il Fascismo! » (Episodio confermato in un telegramma da Belgrado del *Times* del 10 dicembre).

1930: nuovo piano d'azione

Con il 1930 l'ostilità jugoslava prende forme più intense e aggressive. La Dittatura militare libera dai partiti, l'acuito dissidio fra serbi e croati, che il governo di Belgrado pensa di poter superare con un battagliero movimento antitaliano, e la cresciuta intimità franco-serba, dalla quale il governo di Belgrado vorrebbe trarre la sicurezza della sua impunità, spingono le organizzazioni centrali e quelle periferiche ad una moltiplicata attività caratterizzata da tre ordini di avvenimenti: la formazione di un movimento più decisamente aggressivo contro l'Italia, con programmi imperialistici spacciati per irredentisti: la creazione e lo sviluppo di società dedicate al furiuscitismo: lo spicciamento di tutte le forze nazionali nella lotta contro l'Italia, designata « il nemico ».

Le manifestazioni irredentiste prendono un nuovo carattere. Ai moti di piazza, mai contenuti dalla Polizia, anzi spesso provocati, ma promossi da gruppi isolati, succede un periodo di concentrazione e coordinamento di tutte le forze antitaliane in un piano unico di più larga portata. Da una parte Belgrado cerca di concentrare in Croazia e in Slovenia, zone di confine, i gruppi irredentistici più numerosi e combattivi, e dall'altra si inviano